

Il cervello e il cuore

La signora Elza ha ormai quasi settant'anni e da quando l'ho conosciuta, quasi un anno fa, ha sempre mantenuto la sua postura calma e decisa. Quando le è stato diagnosticato un cancro al seno, ha chiesto al senologo alcuni giorni per riflettere e poi ha programmato l'intervento. Quando le ho parlato della necessità della chemioterapia dopo la mastectomia, perché il suo cancro era di tipo aggressivo e con un alto rischio di recidiva, Elza ci ha pensato un po'. Ha chiarito i suoi dubbi, decidendo che non voleva saperne della terapia: “Meglio morire che sottopormi alla chemio”. Sebbene questo tipo di decisione del paziente crei sempre una certa angoscia nell'oncologo, nel caso della signora Elza mi sono sentita assolutamente tranquilla. Era molto chiaro che lei e il figlio avevano compreso a fondo i potenziali rischi e benefici del trattamento e avevano preso la decisione più compatibile con la vita che Elza desiderava vivere. Preferiva vivere di meno, se così fosse, ma vivere meglio. E così è stato.

Veniva da me periodicamente, sempre con i suoi passi corti e insicuri, conseguenza della cecità che l'accompagnava da molti anni. La signora Elza era in grado di vedere appena immagini sfocate e aveva bisogno di aiuto per muoversi fuori dall'ambiente domestico. Per il resto stava sempre bene, certa che la sua decisione fosse la più giusta. Abbiamo parlato della sua vita, del lavoro a maglia (che riusciva ad eseguire, anche senza vedere quasi nulla!), del cane che le era stato regalato dalla vicina. Finché una tosse, di quelle molto fastidiose, iniziò a disturbarla. Effettuiamo degli accertamenti ed eccoli lì: noduli metastatici nel polmone. La malattia era tornata.

Il risultato dell'esame mi riempì di tristezza perché scommettiamo sempre sulla possibilità di sbarazzarci del cancro lì, in sala operatoria. Vedere le metastasi nei polmoni della signora Elza è stato come prendere uno “zero” in pagella. Quando la chiamai per darle la brutta notizia, rimasi sulla porta dello studio a guardare i suoi passi, che conoscevo bene e le sue mani appoggiate sui muri del corridoio. Sorrise, staccò le

mani dalla parete per abbracciarmi. Spiegai a lei e a suo figlio i risultati degli accertamenti e il fatto che ora stavamo affrontando una malattia incurabile, per la quale l'unica opzione di controllo sarebbe stata la chemioterapia.

Passarono alcuni secondi di silenzio, interrotti dalla voce tranquilla della signora Elza: “Che cosa suggerisce, dottoressa?”.

Feci un respiro profondo e dissi che il mio cervello di oncologa mi suggeriva di insistere sulla chemioterapia, poiché era l'unica alternativa disponibile per provare a controllare la malattia e permetterle di vivere un po' più a lungo. Aggiunsi però che il mio cuore non era d'accordo, e che da ciò che conoscevo di lei mi sembrava incoerente iniziare la chemioterapia ora, in una situazione molto più sfavorevole, considerando che precedentemente aveva rifiutato il trattamento. Elza sorrise e con la stessa voce calma con cui rispondeva sempre disse: “Non ho mai visto il Suo volto, e Lei comprende così bene il mio modo di essere ... è confortante poter contare su di Lei. Non farò la chemioterapia. Si prenda cura di me, fino a quando Dio vorrà”. Ho abbracciato la signora Elza come abbracciavo mia nonna, con il cuore stracolmo di amore per lei.

È di una bellezza sbalorditiva vedere la lucidità con cui alcune persone gestiscono la propria vita, mantenendo chiarezza e coerenza nelle proprie decisioni e rispettando profondamente i propri valori. Elza è una di queste persone: si rende profondamente conto che il nostro tempo sulla terra ha una scadenza e che spetta a noi scegliere il cammino della nostra vita. È un immenso onore incontrare sulla mia strada persone come lei.



Ana Coradazzi

Medica brasiliana, specialista in oncologia clinica e cure palliative. È responsabile della equipe di Oncologia Clinica presso la Facoltà di Medicina di Botucatu – UNESP. Scrive delle sue esperienze con i pazienti sul suo blog www.nofinaldocorredor.com.



Andrea Bottoni

Medico italiano, laureato in medicina e chirurgia presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, dove si è successivamente specializzato in scienza dell'alimentazione. Vive e lavora a San Paolo del Brasile, dove coordina un servizio di nutrizione clinica.